Il piano regolatore è in discussione in consiglio comunale

Livorno non sarà una megalopoli

Entro il 2000 la popolazione non dovrà superare il tetto dei duecentomila abitanti – Le scelte contenute nel nuovo strumento urbanistico sono state largamente condivise dai consigli di circoscrizione – Le assurde proposte della DC

LIVORNO — Il Piano regolatore generale della città sta concludendo il suo cammino. Era partito quattro anni fa, nel 1973, quando l'amministrazione comunale livornese incaricò della sua stesura l'architetto Italo Insolera e la decisione di dare un efficace strumento all'urbanistica della città coincise allora con il costituirsi al comune di una intesa programmatica fra PCI e PSI. E' approdato ora all'esame finale del consiglio, dopo aver compiuto un lungo percorso: nel 1975 il consiglio comunale ne aveva discusso i lineamenti, poi è iniziata la redazione finale per concludersi alcuni mesi fa.

Il cammino del «piano» è proseguito quindi attraverso i consigli di circoscrizione, che hanno avanzato osservazioni e fornito pareri. Stamani il consiglio comunale riprende il dibattito sospeso sabato scorso, dopo tre sedute, per consentire a tutti i gruppi una pausa di ripensamento (del resto prevista dal calendario dei lavori) sulle questioni sollevate in consiglio.

In questi tre giorni si sono riuniti i capigruppo e la commissione consiliare per l'assetto del territorio. La pausa ha, quindi, permesso di valutare, di approfondire gli elementi nuovi emersi dal dibattito di fine settimana, un dibattito ampio, che ha impegnato i partiti presenti nel consiglio nell'esame dettagliato non solo sulle questioni generali del «piano» ma anche dei problemi particolari. L'amministrazione comunale ha accolto, prima che in consiglio prendesse l'avvio il dibattito conclusivo, i pareri espressi dai vari consigli di circoscrizione, concretizzando in questo modo la propria volontà di far coincidere il «piano» con le reali esigenze dei cittadini.

Dai verbali delle riunioni dei consigli di circoscrizione è emerso un assenso di fondo sulle scelte generali e qualificanti del «piano». Ma vediamole queste scelte. In primo luogo il «piano» punta al rinnovamento del tessuto urbano e al risanamento dei quartieri periferici. Da questa scelta ne discende che per i prossimi anni ci si orienterà verso una ridotta espansione verso la periferia. Insomma a Livorno si prospetta una ipotesi che mantenga le caratteristiche della città e che migliori sensibilmente la qualità della vita.

E' stato detto «no» alla megalopoli e previsto per il duemila solo un lieve aumento della popolazione, che per quell'anno non dovrebbe superare la soglia dei 200.000 abitanti (oggi sono 175 mila). Terzo punto del «piano» è l'adeguamento dei servizi e del verde: gli standard (ben 30 metri quadri per abitante), vengono portati a livelli europei.

Con il nuovo piano regolatore generale si vuole, quindi, pervenire al consolidamento e alla qualificazione del patrimonio sociale, culturale e produttivo della città. Non si vuole espanderla; ma usarla meglio. E proprio ispirandosi a questo principio, il «piano» recepisce e mette in movimento tutta una nuova legislazione (ed i suoi strumenti) nazionale in materia urbanistica, dalla legge sul regime dei suoli a quella che attraverso i finanziamenti permetterà il rinnovo urbano, consentirà, diversamente da quanto è avvenuto nel passato, di affrontare in termini socialmente nuovi il problema della casa (del resto il dibattito sul piano regolatore generale è stato preceduto dall'approvazione del piano per l'edilizia economica e popolare che porterà alla realizzazione di 16 mila nuovi vani).

L'amministrazione comunale con il piano regolatore generale ha pensato al futuro di Livorno, ma allo stesso tempo ha voluto creare uno strumento urbanistico che guarda molto attentamente alla pianificazione territoriale del comprensorio circostante, che inserisce organicamente la città nel comprensorio, nella Regione e nel Paese. E non poteva essere altrimenti. La presenza del porto, infatti, pone problemi la cui soluzione interessa non solo le città, ma tutta la Toscana. E' possibile conciliare i vari interessi? L'amministrazione livornese non solo lo ritiene possibile, ma lo considera addirittura doveroso e per questo ha fatto in modo che il «piano» fosse (e lo è) uno strumento «aperto», cioè capace di recepire integrazioni e varianti che si renderanno necessarie dopo che si sarà arrivati alla redazione del Piano regolatore del Porto.

A questo proposito va ricordato che a settembre il consiglio comunale ha approvato la costituzione della commissione consultiva per lo studio del piano regolatore del porto, di cui faranno parte insieme ai rappresentanti del comune di Livorno, quelli della provincia, del comune di Collesalvetti, del comune e della provincia di Pisa, delle camere di commercio delle due città.

Questa mattina il consiglio comunale riprenderà il dibattito dopo la breve «pausa di ripensamento». Proseguirà il confronto serrato dal quale nei giorni scorsi è emersa la netta opposizione democristiana al «piano». La DC ha avanzato una controproposta (accantonamento del piano regolatore per tre-quattro anni in attesa che venga redatto quello del porto, costituendo uno «strumentino» di razionalizzazione dell'esistente) che di fatto tende a sovvertire le scelte contenute nel piano regolatore, si pone in contrasto anche con le indicazioni dei consigli di circoscrizione e che, nel caso fosse accolta, potrebbe abbandonare la città alla degradazione e alle spinte speculative.

La DC non ha tenuto conto, formulando questa proposta, delle soluzioni che il «piano» indica anche per un corretto rapporto fra città e porto e con la sua ipotesi tende in concreto a rinviare nel tempo la soluzione dei problemi della città e del comprensorio. Critica anche la posizione assunta dal PRI, che ha proposto una espansione urbanistica «a pioggia», che se attuata, produrrebbe una frantumazione, con il relativo irragiungibile aumento dei costi, degli stanziamenti previsti per le nuove urbanizzazioni. Questa mattina quando riprenderà il dibattito si vedrà se la pausa di questi giorni ha prodotto dei mutamenti nelle varie posizioni. La verifica comunque continua e il voto è previsto per domani sera.

LIVORNO — Una veduta del quartiere Bandiera e del porto

Sono state fatte esplodere lunedì notte

Bombe al Palazzo di Giustizia e ad una filiale Fiat di Lucca

Gli attentati rivendicati dal gruppo «Lotta armata per il comunismo» — In mattinata al tribunale si sarebbe dovuto svolgere un processo contro estremisti — Forse si voleva disturbare una manifestazione antifascista

LUCCA — Due ordigni sono stati fatti esplodere nella nottata di lunedì, verso le 23,30, a Lucca, davanti all'ufficio del procuratore della Repubblica situato nella parte posteriore del palazzo di Giustizia, nel centro storico, e alla concessionaria FIAT di Fredianì e Lencioni, sulla circonvallazione. Al Palazzo di Giustizia sono andati distrutti mobili e infissi, infranti vetri. Più lievi i danni — sono andati in frantumi solo i vetri — alla concessionaria Fiat, fortunatamente non ci sono stati feriti.

Sul posto si è recato nella mattinata il segretario della federazione comunista Marcucci con una delegazione della segreteria della federazione.

Al Palazzo di Giustizia l'ordigno è stato collocato sulla finestra dell'ufficio del procuratore della Repubblica, alla Fiat, alla base delle vetrate d'ingresso. Le esplosioni, il cui violento boato è stato avvertito in tutta la città, sono avvenute a breve distanza l'una dall'altra, prima al tribunale, dieci minuti più tardi alla Fiat, ciò farebbe presumere che gli attentatori siano gli stessi.

Gli attentati sono stati rivendicati da un gruppo «Lotta Armata per il comunismo» con una telefonata all'abitazione di un redattore de «la Nazione». Si tratta dello stesso gruppo che rivendicò in agosto la paternità dell'attentato ai ripetitori di una radio privata. In questi giorni era in corso al Palazzo di Giustizia un processo ad alcuni giovani estremisti, chiamati in giudizio per rispondere di un volantino in cui si accusavano numerose persone di essere «fascisti». Nella stessa mattinata di ieri, sui temi dell'antifascismo era stato proclamato nelle scuole cittadine uno sciopero culminato in una manifestazione per le vie della città e conclusosi davanti al Tribunale, dove si svolgeva il processo. Lo sciopero, evidentemente, non aveva alcun legame con gli attentati di questa notte. E', al contrario, evidente il tentativo di collegare gli attentati al processo, di creare un clima di tensione. Si è cercato insomma di disturbare la manifestazione antifascista dei giovani con gli avvenimenti della nottata, tentando maldestramente di introdurre elementi di confusione circa gli obiettivi di lotta antifascista e per il rinnovamento democratico dello stato che sono di gran parte degli studenti.

Alla necessità di un'estrema chiarezza negli obiettivi di lotta del movimento studentesco si richiama in un comunicato che è stato diffuso a tutte le scuole, la federazione lucchese del PCI, che ha anche inviato a tutti i partiti democratici un telegramma per chiedere un incontro urgente attorno ai temi dell'antifascismo e dell'ordine democratico riproposti con drammatica urgenza per i recenti fatti di Roma e di Torino.

f. d.

Ucciso in cantina dalle esalazioni del vino

SIENA — Un uomo di 53 anni, Bruno Bandini, abitante a Bettolle in provincia di Siena, è stato trovato morto nella cantina di proprietà della signora Paola Miletta asfissiato dalle micidiali esalazioni di anidride carbonica mentre lavorava uve e vinacce.

La macabra scoperta è stata fatta dalla stessa proprietaria della cantina che ha trovato il corpo del Bandini accasciato sulle scale che portano all'uscita. L'uomo stava lavorando, probabilmente da molte ore, l'uva e le vinacce, dopo la vendemmia effettuata in questi giorni. Ad un certo punto deve aver avvertito qualche malessere, cercando di guadagnare l'uscita.

● **PROMOSSO IL GENERALE GAMBAROTTA**

Il generale Vitaliano Gambarotta, capo di stato maggiore della regione militare Tosco-Emiliana, è stato promosso al grado di generale di divisione. Decorato di medaglia di bronzo nell'ultimo conflitto, prese parte alla guerra di Liberazione e fu decorato di medaglia d'argento. Da oltre un anno a Firenze, il generale Gambarotta, è stato comandante del reggimento paracadutisti, della scuola militare di paracadutismo di Pisa e della brigata Folgore.

Completato il nuovo asilo nido a Pontedera

PONTEDERA — Sono stati completati i lavori per la costruzione di un asilo nido a Pontedera. L'asilo è stato costruito col contributo finanziario della Regione Toscana nel rione di Oltrera, dove sono in corso importanti lavori per alloggi di carattere popolare, si unisce a quello un tempo gestito dall'Onmi ed attualmente trasferito al comune di Pontedera, che non era in grado di accogliere le richieste di bambini.

Proprio in questi giorni si stanno terminando i lavori di sistemazione delle attrezzature e degli impianti, per rendere agibile l'asilo a partire da lunedì 17. Su questa importante realizzazione, il Comune, per assicurare subito il servizio e il funzionamento, utilizzerà parte delle insegnanti di scuola materna che prestavano servizio nelle scuole materne comunali e che dal 1. settembre sono passate allo stato.

Per la gestione è prevista una compartecipazione dei cittadini alle spese di funzionamento e la costituzione di un comitato in cui siano presenti rappresentanti del personale dell'asilo, dei genitori degli alunni e del consiglio di quartiere.

Giuristi a confronto sul «diritto nucleare»

Oltre 300 esperti di diritto nucleare di 40 paesi si sono riuniti durante quattro giorni a Firenze, per esaminare e dibattere i principali aspetti giuridici di questa nuova fonte di energia, il III congresso dell'Associazione internazionale di diritto nucleare, che ha fatto seguito a quelli di Karlsruhe e di Aix-en Provence, ha esaminato dopo una solenne seduta di apertura a Palazzo Vecchio, i problemi più attuali riguardanti i contratti per le centrali nucleari, le possibilità di «leasing», la responsabilità civile ed i problemi assicurativi, la radioprotezione, la localizzazione di nuovi impianti e gli aspetti ecologici, nonché i vari aggiornamenti sulle leggi nazionali ed internazionali del settore.

Particolare attenzione è stata data al problema dei controlli per evitare la proliferazione in campo nucleare non industriale. Ha organizzato il congresso il presidente uscente dell'Aidn, avv Ferdinando Carbone di Roma, mentre ha presieduto i lavori il prof. Giuseppe Fiore, già primo presidente della suprema Corte di Cassazione. Al termine del congresso è stato eletto quale nuovo presidente l'avv. Enrique Zaldivar di Buenos Aires.

Preoccupata denuncia dei sindacati

1400 posti di lavoro in meno in soli tre anni nel Senese

L'occupazione è diminuita complessivamente del 4,8% - L'unica espansione si è avuta fuori dai settori propriamente produttivi - Particolarmente colpita l'industria - Nel '77 chiuse 13 fabbriche e licenziati 481 lavoratori

SIENA — I sindacati hanno denunciato, durante una conferenza stampa svoltasi a Palazzo Patrizi nel pomeriggo di ieri, la grave situazione economica e occupazionale in cui versa la provincia di Siena. Di certo i dati non sono confortanti, ma a questo punto occorre che tutte le forze economiche politiche e sociali si rimbocchino le maniche per fare uscire la provincia di Siena da una crisi che sembra mostrare caratteristiche endemiche e che nel giro di qualche anno potrebbe assumere aspetti inquietanti.

Complessivamente dal 31 dicembre del '73 allo stesso giorno del 1976 nelle industrie del senese sono andati perduti 1368 posti di lavoro con un tasso di riduzione occupazionale che arriva al 4,8 per cento. Il calo della occupazione ha investito in modo serio tutte le categorie che compongono il tessuto industriale della provincia di Siena. Rispetto al 1974 anno in cui è stata registrata la maggiore occupazione (ma non cambia molto dal 1973) si è avuto un calo occupazionale del 5,4 per cento nel settore del legno e del mobilio, del 6,7 per cento nel settore dei materiali da costruzione, del 15,7 nel settore dell'abbigliamento, dell'8,8 in quello minerario, del 1,3 nel vetro e cemento, dell'11,6 nell'alimentazione e del 6,2 nella chimica e plastica.

I dati che riportiamo rappresentano circa il 70 per cento dell'occupazione dipendente, quindi sono di carattere indicativo ma consentono ugualmente di effettuare una analisi abbastanza rispondente alla realtà. I segni di espansione dei livelli occupazionali sono tutti concentrati fuori dei settori produttivi propriamente detti: così si registra un 4,8 in più nel commercio, un 15 per cento negli enti locali, un 18,2 per cento negli ospedalieri.

Una prima considerazione delle novità nell'anno in corso può solo aumentare i motivi di preoccupazione: per quanto riguarda l'industria lo aggravamento ha assunto toni drammatici. In 9 mesi sono state chiuse 13 fabbriche e 481 lavoratori licenziati: in 9 aziende sono in corso riduzioni di personale con circa 132 licenziamenti già effettuati; per altre 11, non intervenendo fatti nuovi, si profila la chiusura completa con la conseguenza di 630 posti di lavoro da aggiungere alla lista di quelli perduti; ci sono poi tre fabbriche nel settore vetro che sono sul punto di chiudere. Si tratta complessivamente di 250 lavoratori. Aggiungendo a queste cifre 900 minatori dell'Amiata che, secondo il contestato Piano Eni passerebbero in gran parte dalla cassa integrazione alla disoccupazione, si conclude che da gennaio a settembre sono 600 i lavoratori già licenziati mentre 1500 sono sul punto di esserlo. Infine le aziende in cassa integrazione sono 32 per complessivi 2583 occupati.

Secondo i sindacati gran parte delle responsabilità di questa precaria situazione economica derivano dagli imprenditori senesi e dalle loro associazioni. Questi, infatti non si sarebbero mai posti il problema di come intervenire in senso politico e cioè difficilmente hanno investito ristrutturato riconvertito, riorganizzato il processo produttivo dei loro stabilimenti. Soltanto in pochissimi casi le condizioni per evitare che la crisi produttiva e occupazionale si portasse a livelli di guardia si sono verificate.

Incontro alla Regione per la Richard Ginori

Si è svolto, nella sede della giunta regionale toscana, un incontro tra i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Livorno, Pisa e Sesto Fiorentino, delle amministrazioni provinciali di Firenze, Livorno e Pisa, e delle organizzazioni sindacali di categoria a livello regionale, provinciale e aziendale con l'assessore Lino Federigi.

Dalla riunione è emersa la perdurante inadempienza, da parte del gruppo Ginori, degli accordi stipulati in sede di governo, secondo i quali l'azienda s'impegnava a costruire il nuovo stabilimento di Pisa, usufruendo a tal scopo di finanziamenti pubblici. Adesso si assiste, invece, non soltanto al mancato rispetto degli accordi, ma addirittura alla minaccia della mancata corresponsione della cassa integrazione.

E' stato perciò ritenuto concordemente opportuno sollecitare il governo a convocare il più presto un incontro tra le parti.

Ricordo

Il 30 settembre veniva a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno Ademaro Giachetti, di Putignano, iscritto al partito fin dal 1945. Nel ricordarne la memoria la moglie, le figlie ed i generi sottoscrivono 10 mila lire per il nostro giornale.

La dodicenne è stata travolta all'uscita della scuola

Emozione e proteste a Pistoia per l'alunna uccisa dal camion

La strada di accesso all'edificio scolastico appartiene al cementificio e su di essa vi transitano pesanti automezzi - Una delegazione di genitori ricevuta in Comune

PISTOIA — Profonda emozione ha suscitato un gravissimo incidente stradale accaduto ieri in Via Spartitoio all'angolo con la strada di accesso alla scuola media «Anna Frank». Monica Bracali, 12 anni, studentessa, è rimasta schiacciata dalle ruote di un autotreno con rimorchio. Erano da poco passate le 12: la ragazza stava dirigendosi verso casa (abita nelle vicinanze, in Via Pergolesi). Il camion proveniva da un cementificio che si trova accanto alla scuola, al momento di immettersi in Via Spartitoio l'automezzo ha curvato e il rimorchio, spostandosi, ha trascinato sotto le sue ruote la ragazza che camminava sul ciglio della strada.

Il fatto ha provocato enorme impressione, sollevando anche alcune proteste. La situazione del traffico nella zona in effetti non è priva di problemi. La scuola manca ancora di una propria strada di accesso. Quella che viene ora utilizzata è privata, di proprietà del cementificio. Così nelle ore di entrata e di uscita da scuola, i ragazzi camminano fra i camion e le auto di quei genitori che accompagnano i propri figli fin sull'uscio di scuola. Su Via Spartitoio inoltre c'è un transito notevole. Oltre a denunciare questa situazione si fa notare la pericolosità derivante dalla mancanza di una adeguata segnaletica e di un vigile urbano di servizio alla scuola.

Ieri mattina una numerosa delegazione di genitori dell'«Anna Frank» si è recata in Comune dove è stata ricevuta dal vicesindaco Viamonte Baldi e dagli assessori ai lavori pubblici e alla pubblica istruzione Enea Cotti e Aldo Fedi. L'incontro è stato avviato da un vivace e accorato intrecciarsi di richieste e di proteste. Per quel che riguarda il problema della strada, l'assessore Cotti ha ricordato che la decisione di aprire la scuola senza attendere la prevista strada di accesso fu assunta con unanime decisione di tutti i genitori nel corso di due assemblee pubbliche. La situazione edilizia della «Anna Frank» era molto grave e occorreva superarla senza ulteriori dilazioni. L'utilizzazione della strada privata del cementificio fu da tutti ritenuta idonea, considerata la sua sufficiente ampiezza.

Il progetto di costruzione della nuova strada (che collegherà la scuola con piazza di Santa Maria Maggiore) è pronto da tempo ma mancano i finanziamenti per la spesa. Il vicesindaco Baldi ha assicurato che sarà dato inizio ai lavori al più presto possibile. Si parla di tre o quattro mesi. L'assessore Fedi ha affermato tuttavia che il problema sarà definitivamente risolto solo con lo spostamento del cementificio nella nuova zona industriale (sembra che da parte dei proprietari dello stabilimento vi sia già un orientamento in questo senso). Come misura immediata, ha aggiunto Fedi, è importante chiedere alla direzione del cementificio di interrompere il traffico dei camion durante le ore in cui i ragazzi entrano e escono da scuola. Per quanto concerne il vigile si interverrà immediatamente come pure per la segnaletica, mettendo adeguati segnali di pericolo e di divieto al transito nella strada privata.

Sulle proposte dell'amministrazione si è avuto il consenso dei cittadini presenti.

In un convegno svoltosi a Cecina

Braccianti e mezzadri discutono le proposte per l'agricoltura

ROSIGNANO — Mezzadri, coltivatori diretti, braccianti hanno discusso i problemi dell'agricoltura insieme ai cittadini. Si sono dati convegno a Cecina provenienti, oltre che da quel comune, da quelli di Rosignano, Bibbiena e Castagneto per assumere impegni di lotta per dare esecutività all'accordo programmatico sottoscritto dai partiti democratici. La manifestazione è stata promossa dal PCI e dal PSI dello stesso comprensorio. Al termine una commissione ristretta degli agricoltori ha stilato un ordine del giorno che sarà inviato ai due rami del Parlamento ed ai partiti

La situazione economica è caratterizzata tutt'ora da forti squilibri dei quali quello agricolo graverà, alla fine di quest'anno, per circa sei mila miliardi sulla bilancia dei pagamenti. Da qui l'esigenza di impegni concreti per iniziare il risanamento del settore. Il raggiungimento del programmato 90% del fabbisogno agricolo, deve essere ottenuto potenziando i piccoli coltivatori e incentivando l'associazionismo.

Se l'enunciazione viene lasciata nel generico, potrebbe farsi carico dell'onere la grande proprietà che ha depauperato l'agricoltura sostenuta anche a livello comunitario con i montanti commemorativi. Significativo a questo proposito, è il dato che il 30% dei coltivatori diretti assicura il 70% della produzione agricola contrapponendosi così alla grande proprietà assenteista. Da qui la necessità di muoversi in direzioni ben precise: adeguamento dei fondi alle Regioni nell'ambito della «382», recupero delle terre incolte e malcoltivate, cooperazione associazionismo, credito agrario agevolato, coordinamento delle partecipazioni statali per quanto riguarda l'industria di trasformazione, revisione del MEC, trasformazione delle mezzadria in affitto. Provvedimenti che devono far ritornare alla campagna forze giovani e non la speculazione come inizia ad arrivare a Castagneto nel cui territorio si stanno vendendo terreni a facoltosi acquirenti che nulla hanno a che vedere con i lavoratori della terra togliendo così spazio al movimento cooperativo.

Nella provincia di Livorno, per quanto riguarda le terre incolte, abbiamo ancora un movimento che è agli inizi. Si è costituita una cooperativa a Bolgheri ed esistono tre comitati di giovani, in maggioranza studenti: uno a Monteniero e gli altri due già operanti a Quercianella e in località «Il Gorgo», questi ultimi sono autosufficienti. Ma quale collegamento hanno con le organizzazioni degli agricoltori, con gli enti locali e la stessa regione? Il movimento deve prendere corpo nell'ambito di una cooperazione programmata affinché non si creino comparti a se stanti per rinsaldare il movimento in favore della riforma agraria, che altrimenti non potrà far valere l'indispensabile matrice unitaria.

Giovanni Nannini

A Pisa

Partorisce con l'«autoipnosi» nella clinica universitaria

Le tecniche moderne per un parto indolore stanno prendendo piede. Alle volte non basta la ginnastica preventiva o la narcosi per garantire alla madre un intervento sereno, senza dolore.

La signora Aurelia De Montella, di Pisa, ha scelto di sottoporsi alla terapia dell'autoipnosi. L'intervento è avvenuto lunedì sera, nel reparto della divisione ostetrica-ginecologica della clinica universitaria pisana sotto la direzione del professor Candido Meriunghi. La signora De Montella ha così dato felicemente alla luce un bambino, senza avvertire alcun fastidio.

Sempre senza dolore alla signora sono stati applicati dopo il parto venti punti di sutura.

Da giovani extraparlamentari

Edificio abbandonato occupato a Pontedera

PONTEDERA — Un gruppo di giovani gravitanti nell'orbita dei gruppi extraparlamentari di sinistra ha occupato, nella centrale piazza Andrea a Pontedera, un edificio di proprietà dell'INA abbandonato da tempo e in cattivo stato di manutenzione. Lo stabile da lungo tempo era stato richiesto dalla federazione unitaria per la sede unitaria delle organizzazioni sindacali del comprensorio.

La pratica si era protratta per lungo tempo perché le organizzazioni sindacali consideravano onerose le richieste iniziali dell'INA. Comunque ai primi di settembre era stato trovato un accordo fra INA e sindacati e già erano stati predisposti i programmi per un primo intervento

Tale immobile era stato in passato richiesto anche da enti pubblici, ma l'INA aveva dichiarato di privilegiare sia per l'affitto che la cessione le organizzazioni sindacali.

Allo stato attuale si possono fare alcune considerazioni preliminari: se l'occupazione ha carattere dimostrativo come momento di mobilitazione sul problema della casa, che è stato sempre al centro degli impegni degli enti locali e delle organizzazioni sindacali e politiche, è un conto. Diverso è il discorso se invece si vuole andare ad una appropriazione permanente di questo immobile, per la cui utilizzazione sono necessari molti milioni, impedendo così alle organizzazioni sindacali di risolvere il problema di una sede adeguata per le loro strutture unitarie nella zona di Pontedera. In tal caso diverrebbe del tutto evidente lo scopo dell'iniziativa, indipendentemente dalle intenzioni di quei giovani che hanno partecipato all'occupazione.

i. f.

SENSAZIONALE !!!
SUPERVENDITA ALLO
Spendibene edilizio
di Pisa
OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole
L. 99.500 la serie!!!
continua la supervendita sottocosto di:
MOQUETTE agugliata L. 1.650 mq. 1ª sc.
PIASTRELLE dec. 15x15 L. 2.500 mq. 1ª sc.
PARQUET rovere natura L. 4.500 mq. 1ª sc.
N.B.: Nella complessiva spesa di L. 300.000 è incluso il valore di un simpatico ventilatore tascabile - massaggio - spruzza profumo - frullatore che sarà consegnato subito ad ogni cliente.
Spendibene edilizio
della
SEPRA PAVIMENTI
VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA
(PISA) - TELEF. 050/890705 - 890671

LIVORNO
Via dei Pelaghi - T. 39201

CIRCO MEDRANO
Strepitoso successo. Tutti i giorni 2 spettacoli. Ore 16 ore 21. Domenica spett. ore 15 ore 18. Visita al più vasto Zoo viaggiante dalle ore 10 in poi. Ampio parcheggio - Circo riscaldato.